TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4026**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

La piccola Mariannina aveva raggiunto l'età di sei anni senza che le fosse giammai sfuggita la più piccola bugia. Era così docile così diligente così buona che ella non aveva nessun motivo di nascondere la verità. Se per caso le avveniva qualche disgrazia, come di rompere una ~~ciotola~~ scodella o di farsi uno strappo nel vestit~~ino~~ o di pigiare un pulcino che le fosse venuto inavvertitamente tra' piedi ella subito correva dalla Mamma e ingenuamente le confessava l'accaduto. — E la Mamma non sapeva far altro che perdonarle ~~e contentarsi~~ di raccomandarle un po' più di attenzione per l'avvenire.

La Mamma in quell'anno ~~aveva~~ teneva una magnifica covata di paperi e la Mariannina che aveva fatto tante allegrie ~~il giorno che~~ a vederli l'un dopo l'altro sgusciarono dall'uova ora aveva anche accettato tutta contenta l'incarico di condurli al pascolo. Ogni mattina dopo asciugata la rugiada presa con sé la colazione e la calzetta ed armatasi ~~di una sottile verghetta~~ d'una verga sottile e polita li conduceva dietro una siepe al limitare del ~~campo~~ terreno che i suoi di casa tenevano in affitto, dove c'era un bel piazzale d'erba e dove la Mamma le aveva ordinato di appostarvi. Al di là della strada che confinava quel sito c'erano altri campi ed altre fanciullette convenivano al pascolo chi con una tasca di gale

nacci ~~chi come lei con paperi~~ o con pulcini ed anitrelle
e chi come lei coi paperi
si fermavano sui cigli dei fossi o nei limitari erbosi
che ~~davano~~ dànno la via tra i pezzoli posti in arativo.
La Mamma le aveva ingiunto di non far compagnia
con le altre fanciulle ma di starsene nel suo sito
intenta alla sua calzetta senza distrarsi in giochi
e in chiassi col pericolo che intrattanto i paperi
andassero in danno nei ~~campi~~ seminati o ~~si scottassero~~
~~per~~ dilungati dalla siepe si scottassero pel troppo
sole. Per più giorni ella obbediva contenta, ma
le altre ragazzine che la vedevano là soletta in
quel cantuccio erboso aggucchiando e badando alla
sua covata cominciarono prima a chiamarla, poi
a passare la strada e ad invitarla a prender parte
ai loro giuochi. Disegnavano con una verga nella
polvere della via quella figura che chiamano Campo
ci mettevano la piastrella e poi saltabeccando a piè
zoppo la facevano scivolare d'uno in altro scompartimento
proprio sotto a suoi occhi. La tentazione era troppo
forte. Cominciò a pensare che giacchè esse si erano tanto
avvicinate a lei, non era più un perder d'occhio i ~~suoi~~ paperi
se anch'ella avesse fatto un passo e avesse un pochino
giuocato, sempre peraltro ~~guardando~~ attenta e pronta a

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

lasciar ~~tutto~~ ogni cosa quando li avesse visti uscire dall'~~ombra~~
Dopo aver un pochino giocato lavorava con tanto gusto
che la calzetta avanzava quasi più di prima, i paperi
pascolavano allo stesso e poi non era lei che fosse andata
nei campi degli altri a cercar la compagnia ~~delle altre~~ di quelle
ragazzette, erano che ~~le~~ venivano a lei, sicchè l'uscire sulla via ~~ma queste le si erano tanto avvicinate che~~
~~uscir dei cortili non l'era stato duopo che un tratto~~
passo per trovarsi sulla via ed ~~esser insieme a giocare~~ a giocare insieme non le pareva che fosse un nuovo trasgredire gli ordini
sicchè ~~non le pareva di aver trasgredito agli ordini~~
della mamma e continuò così per parecchi giorni di
seguito. Tra quelle fanciullette ce n'era una più
grandicella delle altre ma non per questo nè più
assennata nè più buona. Non si curava nè de suoi
paperi nè di nessuna sorta di lavoro. Invece faceva
da caporiona dei giochi e spesso anche di qualche
malefatta come di rubacchiare o spighe di
grano turco che cuocevano insieme ad un foche-
rello improvvisato con stecchi divelti a questa o
a quella siepe, o rape, o frutta secondo la stagio-
ne e all'epoca poi di cui ~~[illegible]~~ si parla era
lei che dava l'assalto a qualche gelso carico
di more e tutte le altre la seguivano senza
badare ai seminati sottoposti che allegramente
calpestavano con grave danno del padrone del
campo

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La Mariannina per vero dire non prendeva parte
a coteste imprese, Di consueto esse si consumavano
nei campi che stavano al di là della strada.
ed ella se anche usciva dall'angolo che la
Mamma le aveva assegnato non osava per altro
oltrepassare di cotanto quel limite. Bene accettava
con gran piacere di giocare con esso lei la partita di
campo e perdeva quasi ogni giorno buona parte
della sua colazione. Brigida che così si chiamava
quel folletto accortasi della debolezza della Mariannina
cominciò a rifiutarsi di giocare quando questa non
aveva più niente da perdere. Ma la Mariannina
che ci aveva preso gusto e che sperava sempre di rifar=
si portò un giorno nella saccoccia tutto il suo piccolo
peculio. Erano ~~due~~ un sette franchi che un ~~centesimo~~ so alla
volta aveva raggranellati col governare il pollajo e col
fare altri piccoli servigetti che il Nonno soleva pagarle con
qualche centesimo e ch'ella aveva posti in serbo per compe=
rarsi un vestitino — Tutti li perdette contro l'astuta e
assai più destra compagna. ~~Venne~~ ~~Andò~~ Tornò a casa piangendo
a pranzo non mangiò boccone, la mamma ebbe paura
che ~~fosse~~ ammalata e l'interrogava con grande
affetto. Che hai Mariannina, che cosa ti senti?
Nulla, nulla e nascondeva il visino lagrimoso nel grembia=
le — Or io voglio sapere che hai, le disse risoluta
per ultimo la buona donna — La fanciulla allora balbettan
do disse che aveva perduto il suo danaro. Perduto! ma

come? — L'avevo riposto nel cassettone e più non lo trovo
qualcheduno me lo ~~hanno~~ avranno rubato! e nascose la faccia
tra le mani e perchè era diventata rossa come una cresta di gallo ~~piangeva disp~~erata. Ohi! parve
alla madre che questa fosse una bugia. Si ricordò
che da qualche tempo ella aveva osservato come la
sua Mariannina s'era fatta un pò troppo amica della
figliuola di mastro Bastiano di quel folletto della Brigida
che, a lei non piaceva nè punto nè poco dubitò che
questa dimestichezza si fosse ~~fatta~~ stretta al pascolo e nel
dimani dopochè la Marianna era uscita coi suoi
paperi, la mamma fece una corsa e girati ~~il~~ i
campi dall'altra parte ebbe il dolore di vedere
che la sua figliuoletta disobbediva e invece di starsi
nel posto ch'ella le aveva assegnato giocava di
campo sulla stradella in compagnia appunto della Brigi=
da. Uscita sulla sera ad attignere si trattenne ~~a lungo~~
nel pozzo a mondare e a lavare un cesto d'erba mangereccia
che apparecchiava per cena e tanto ci stette intorno fin
che venne ad attignere anche la ~~già~~ matrigna della Brigida —
Si mise ad aiutarla e mentre facevano su le corde
La vostra figliuola le disse è famosa a giocare
di campo, col suo piedino all'aria ell'è capace di
saltabeccare magari tutta la giornata — Eh se si
tratta di buscare qualche soldo quella lì è instancabile
rispose l'altra — Anche la mia invece di badare ai paperi

e alla calzetta giocò tutto come una disperata

Ma la vostra invece di guadagnare i danari la li perde. Solamente jeri io credo che la Brigida le abbia spilluzzicato per lo meno 24 soldi.

Era quanto bastava. La mamma avrebbe dovuto severamente punire la sua figliuoletta che scopriva ad un punto disubbidiente e bugiarda ma poichè quest'era la prima volta perdonò contentandosi soltanto di dire la sera in presenza di tutti: Sappiate che qui in casa v'ha chi dice bugie e bisognerà avvertirne la gente perchè più nessuno si fidi di una tale ~~quella~~ persona. Alcuni giorni dopo la Mariannina s'aveva messa al collo una gran bella zoppoletta scattola dono della sua santola. Brigida dopo avergliela grandemente ammirata le propose di far un cambio con la l'altra sua — ma la Mariannina non s'era persuasa. Invogliata di possederla ad ogni costo le offrì per giunta un moccichino, il suo grembiale delle feste, il ditale un puntapetto ma tutto indarno, che Marianna l'aveva assai cara anche per la memoria di chi ~~[illegible]~~ gliela aveva regalata. La fanciulla allora indispettita si gettò all'indietro le chiome scompigliate e ghermita la piccola per il collo si accinse a strappargliela di viva forza. Non valsero nè grida nè lagrime. L'aveva ~~pigliata~~ afferrata per i capelli, colle unghie le sgraffignò la faccia. Nella lotta una spilla le punse il petto, non badò a ridurla tutta a strappi, sicchè insanguinata e lacera uscì dalle sue mani senza

la calpestata pupattola e corse a casa piangendo e gridando vendetta per l'indegno sopruso ricevuto. Ma la Mamma lungi dal compassionarla le disse in aria di dispregio. Le saranno tutte fanfaluche. Purtroppo tu sei bugiarda e non ti si può credere. Avrai giocato la pupattola e adesso vieni a darla ad intendere. Quei strappi nel vestito li avrai fatti da te stessa come a bella posta ti sarai scompigliata i capelli e forse che la faccia te la sei intinta con sugo di more — Mariannina con gran lagrime protestava ch'era tutto vero quello ch'ella aveva raccontato.
Inutile disse la madre, una volta ch'io ho trovato uno in bugia io non gli credo mai più. La povera piccola confusa andò a ritirarsi in un angolo della stanza e li amaramente singhiozzando deplorò di non aver ubbidito alla Mamma e di essersi lasciata andare a quella sua prima così brutta bugia. Nel dimani appena alzata corse dalla Mamma a dimandarle perdono e a prometterle che mai più le uscirebbe dalle labbra una cosa non vera, no per carità supplicava per carità mia tornami la tua fiducia torna a credere alle mie parole come per lo passato. Sono scorsi da quel giorno parecchi anni, la Mariannina è adesso diventata una bella ragazza e ha una Mamma l'altro giorno mi diceva che dopo quel fatto ella non ha mai più proferito la più piccola bugia sicchè adesso la rispettano e le credono e quand'ella ha detto che la tal cosa è così così basta per esserne sicuro come se la si avesse veduta coi propri occhi

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Carissimo Signor Sampagnani.

Quand'Ella mi scrisse d'esser malato di bronchite io ho pregato
il buon Dio a liberarla, ma non avrei poi creduto che la mandasse
a me — Questo le dico perchè saprà che la sua lettera
mi ha trovata a letto malata proprio di bronchite.
Un mese intero sono stata senza potermi alzare e solo
adesso comincio a riavermi dopo replicati salassi e non
so quante medicine. Perdoni dunque se non ho potuto
mandar prima la novella. Tanti saluti di cuore

Non bisogna dir Bruzzie
20 Maggio 1869.